



L'asse Pdl-Lega scricchiola

Il Senatur: «Silvio ha violato i patti. Così lo prendiamo in quel posto...»

Foto di Maurizio Brambati/Ansa



Bossi contro Berlusconi: «Il Cdm aveva deciso una partecipazione non diretta». Parole di fuoco contro Frattini e La Russa: «Ministri che parlano a vanvera». A Radio Padania la rabbia dei militanti. Salvini: pronti alla piazza.

ANDREA CARUGATI
ROMA

La Lega è sulle barricate contro l'intervento militare in Libia. «Era meglio essere più cauti, seguire la posizione della Germania, io l'avevo detto subito», ha detto ieri sera Umberto Bossi da Erba. «Con i bombardamenti verranno qui milioni di immigrati. Scappano tutti e vengono qui. Ci arriva Al-Qaida a casa nostra». Il Senatur è furioso con Berlusconi: «Non l'ho sentito, ma il Consiglio dei ministri aveva rallentato l'appoggio, aveva stabilito una partecipazione non diretta». A una domanda sulle parole del premier, Bossi replica a muso duro: «So quello che dice Ber-

lusconi, penso però che ci porteranno via il petrolio e il gas». Ancora più duro contro La Russa e Frattini: «Ci sono ministri che credono di essere più del premier e parlano a vanvera». Tra i deputati leghisti la rabbia verso i ministri Pdl è ancora più forte: «La nostra sfiducia verso di loro è totale, accumulano errori su errori...», taglia corto un deputato. Bossi va giù duro anche con Usa e Francia: «Il mondo è pieno di famosi democratici, li conosciamo, da Napoleone in poi, sono abilissimi a fare i loro interessi. Noi invece siamo abilissimi a prenderlo in quel posto».

Contro Francia e Usa
«Li conosciamo questi democratici, buoni a fare i loro interessi»

Sfoghi contro Silvio
«Prima i baciamano, ora i missili. Siamo il Paese dei Badoglio...»

«Meglio fare accordi con gli Svizzeri, non con quelli troppo potenti».

Per tutta la giornata di ieri i leghisti si sono sfogati contro l'intervento militare. Con la Padania che in prima pagina ieri scriveva «La Francia vuole controllare petrolio e gas». E all'interno proseguiva con accuse contro la sinistra «Hanno rinnegato il pacifismo» e contro gli Usa: «Gli Stati Uniti se ne fottono degli appelli umanitari...sembrano nostalgici dei B52». Non è una novità per la Lega. È un po' il replay di quanto accadde nel 1999, quando Bossi solidarizzava con Milosevic tuonando contro gli Usa. E ancora nel 2003, quando all'inizio della guerra in Iraq, il Senatur arringava: «I profughi? Stiano a casa loro».

SALVINI EVOCA LA PIAZZA

Diluvio di proteste a Radio Padania, tra i parlamentari esplode il livore verso il Pdl. «Una follia, un'idiozia infiltrarci in questa guerra, il governo non ha tenuto conto dei rischi, il pericolo è che sia una scintilla che fa esplodere il mondo islamico contro l'Occidente, finiamo nella terza guerra mondiale», spiega un deputato. «Non capiamo il Pd, perché hanno votato a favore? Ci hanno spiazzato...se votavano contro questa roba non passava». «Continueremo a dire no nelle istituzioni e anche nelle piazze», attacca Matteo Salvini, direttore di Radio Padania. «Le bombe non hanno risolto i problemi in Iraq e in Afghanistan e rischiano di creare un'esplosione islamica».

«BERLUSCONI COME BADOGLIO»

Tra i leghisti c'è tanta voglia di «farsi sentire», di «chiedere conto» a Berlusconi di questa scelta. «Non lo facciamo cadere solo perché c'è il federalismo da completare», sintetizza un altro deputato. C'è chi ricorda, con tono beffardo, l'accoglienza ricevuta dal rais in Italia: «Siamo passati in pochi mesi dai baciamano a Gheddafi ai missili, siamo davvero il Paese dei Badoglio». E ancora, chi cita i commenti rabbiosi dei militanti sul sito del Pdl e dice: «Anche nel Pdl questa resa agli interessi dei francesi non è digerita...la Francia è lontana, noi saremo i primi a pagare le conseguenze, anche in termini di immigrati che arriveranno...». Nessuno in casa Lega dimentica che è stato proprio l'accordo con Gheddafi a consentire al ministro di Maroni, per mesi interi, di definire finita l'emergenza sbarchi.

«Le finalità della missione devono essere esclusivamente umanitarie», avverte Calderoli, quando i caccia già sono in volo. «La comunità internazionale ha richiesto un grosso sforzo al Paese, ma quando l'Italia ha chiesto l'intervento dell'Europa, rispetto all'inizio di un possibile esodo, interventi o aiuti da parte della comunità non ne sono arrivati». Ormai il paravento della cautela tedesca rischia di servire a poco. La missione è iniziata e la Lega fa parte di uno dei governi in prima linea. I timori non riguardano solo il rischio immigrati, ma anche gli affari italiani in Libia: «Comunque vada per noi finirà male». ♦

Maramotti

